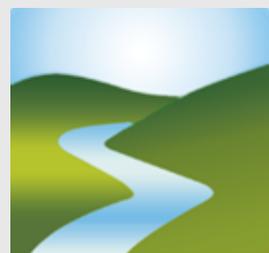




---

# MANIFESTO PEDAGOGICO

dei Servizi Educativi 0-3 dell'Unione dei Comuni  
Valli del Reno, Lavino e Samoggia



Unione Comuni Valli  
Reno Lavino Samoggia

*Il presente Manifesto è stato realizzato attraverso un percorso di progettazione partecipata che ha coinvolto gli esperti Nice Terzi, Marco Fibrosi (ZeroSeiUp), Lucia Balduzzi e Martino Serapioni (Università degli Studi di Bologna), le Coordinatrici Pedagogiche dell'Unione, Grazia Bartolini, Giorgia Simoni e Barbara Luppi e le Coordinatrici Pedagogiche dei servizi privati, il personale dei servizi educativi 0-3 pubblici e privati, i Responsabili dei Servizi Educativi 0-3 e gli Amministratori dell'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino, Samoggia.*

*E' stato presentato in occasione del seminario "Un Manifesto per l'infanzia" del 7 ottobre 2023 a Villa Edvige Garagnani (Zola Predosa - Bologna).*

*Il percorso è stato significativo dal punto di vista pedagogico, culturale e politico, sia nel metodo che nei contenuti: conferma l'importanza della presenza di un Sistema Integrato di servizi educativi di qualità per la prima infanzia, ribadisce i valori, i principi e i modelli educativi di riferimento e offre uno spunto per mantenere viva e costante la riflessione sui diritti dei bambini e delle bambine.*

*Il documento sarà sottoposto a rivisitazione periodica: è quindi uno strumento storicamente declinato in una dialettica costante fra intenzionalità pedagogiche e mutamenti sociali.*

*Dott. Giovanni Amodio  
Responsabile del Coordinamento Pedagogico  
dell'Unione Reno, Lavino, Samoggia*

## INDICE

Parte I - I diritti dell'Infanzia

03

Parte II - Vivere in un ecosistema

04

Parte III - La specificità del tempo dell'infanzia

08

Parte IV - Le dimensioni della professionalità

14

Parte V - Le garanzie della qualità dei servizi

20

# PARTE I – I DIRITTI DELL'INFANZIA

---

Il Manifesto si colloca all'interno di un quadro istituzionale e normativo, con riferimento a documenti europei e nazionali sui diritti dell'infanzia:

- Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care (2014), relazione del gruppo di lavoro sull'educazione e cura della prima infanzia sotto l'egida della Commissione europea.
- Raccomandazione Del Consiglio del 22 maggio 2019 relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia
- Strategia per i diritti dell'infanzia (2022-2027) "Children's Rights in Action: from continuous implementation to joint innovation"
- Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia
- Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei
- Regione Emilia-Romagna Assessorato al Welfare e alle Politiche abitative Servizio Politiche familiari Infanzia e Adolescenza "Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia": dal monitoraggio della sperimentazione all'analisi della sostenibilità. 2012

## PARTE II – VIVERE IN UN ECOSISTEMA

---

### ● I VALORI FONDATIVI

I servizi educativi, in quanto istituzioni educative che svolgono una funzione pubblica, al di là della natura del soggetto titolare e gestore, si caratterizzano come un importante fattore di inclusione e coesione sociale e di promozione di cittadinanza democratica.

Disporre di un sistema qualificato di servizi educativi e scolastici è una risposta al diritto a una buona vita individuale e di comunità e costituisce una prospettiva capace di interrompere e modificare le predestinazioni future dei bambini.

Il diritto soggettivo alla cura e all'educazione si realizza laddove ciascuno si sente riconosciuto e accolto nella propria unicità e diversità

Diritto dei bambini/e al rispetto dell'individualità all'interno di percorsi di socializzazione equilibrati

Visione olistica delle esperienze (valore della corporeità)

Rispetto dei tempi e dei ritmi soggettivi

La stabilità del gruppo dei coetanei e familiarità come condizione che favorisce le relazioni e le modalità di gioco più articolato

La democrazia, con i suoi valori di rispetto, libertà, responsabilità, si declina nei processi di apprendimento dei bambini, improntati alla valorizzazione della soggettività e della molteplicità dei punti di vista, a rispettare e a convivere con le differenze, a negoziare i propri desideri, attese, opinioni, a superare le barriere del pregiudizio per assumere uno sguardo più largo.

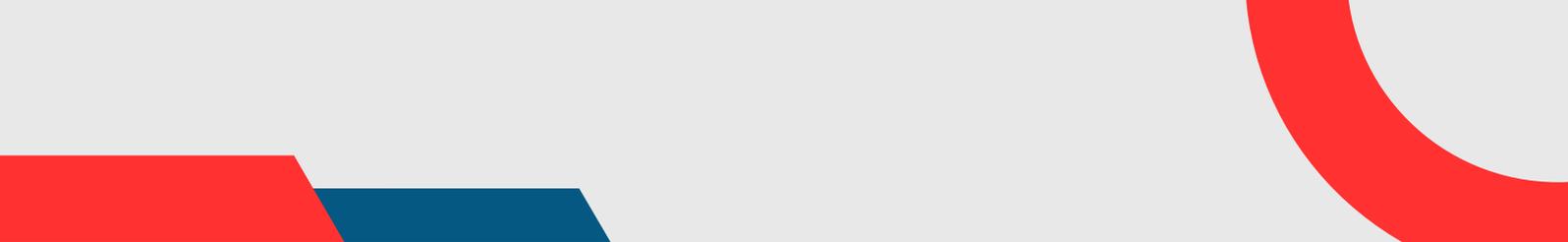
I servizi educativi sono quindi comunità e contesti accoglienti nelle quali ciascun membro (adulto o bambino) porta la propria originale individualità e, al contempo, accetta regole che promuovono un maggior benessere per tutti, anche se non corrispondono esattamente al proprio “sentire”. La professionalità degli educatori, trova la sua piena realizzazione in un atteggiamento di ascolto, di responsabilità e sintonizzazione con i bambini, di ascolto e consultazione reciproca con i genitori, nella collaborazione e disponibilità al confronto con i colleghi e con il contesto sociale di riferimento. Le famiglie sono interlocutori importanti e competenti, nella loro pluralità, nel dibattito sull’educazione e nel confronto sugli stili educativi.

## ● LA SOCIETÀ IN MOVIMENTO

Il pensiero educativo si colloca all’interno di una realtà sociale in continua evoluzione e in ricerca costante di nuove condizioni di equilibrio entro un panorama di costante cambiamento.

L’intenzione a sviluppare condivisione e costituire comunità di adulti attente ai bambini, si trova a confrontarsi con questioni che riguardano non solo la provenienza geografica, ma anche gli stili di vita quotidiana.





Le famiglie sono sempre più plurali nei modi di costruire le proprie configurazioni e relazioni e portano differenze legate a scelte culturali, etiche, religiose e personali che chiedono attenzione, riconoscimento e rispetto.

I servizi educativi si declinano all'interno di una realtà sociale, culturale ed economica storicamente determinata: la continua trasformazione del mercato del lavoro sempre più precarizzato e deregolamentato, impone orari e tempi diffusi e non prevedibili e sempre più spesso incide negativamente sulla possibilità di esercitare pienamente i diritti di paternità e maternità. Ne consegue pertanto che per mantenere coerenza tra intenzionalità politica, pedagogica e mutamenti sociali è necessario tenere in interconnessione e in equilibrio i diritti dei bambini e i diritti degli adulti (la conciliazione dei tempi dei genitori) alla ricerca di una flessibilità rispettosa delle istanze dei bambini e delle bambine che tuttavia mantenga e garantisca la necessaria qualità dei servizi.

## **LE FAMIGLIE COME PARTNER DI UN'ALLEANZA EDUCATIVA**

Famiglia e istituzioni educative osservano e “vivono” lo stesso bambino in contesti diversi; i rispettivi punti di vista vanno integrati e rappresentano una risorsa per entrambi. Educatori, e genitori sono chiamati a confrontarsi con atteggiamento di rispetto dei reciproci ruoli e saperi: la condivisione e la collaborazione, esiti di un percorso non scontato, sempre da monitorare, non possono essere lasciati al caso, ma necessitano di spazi, modalità e tempi pensati, coerentemente progettati e fruiti.

Il nido rappresenta il primo contesto sociale allargato con regole e valori che rappresentano il portato della cultura dell'infanzia del territorio in cui sono inseriti e che possono non coincidere o corrispondere pienamente alla cultura educativa individuale.

La conoscenza reciproca tra genitori e personale educativo, il dialogo aperto e improntato all'ascolto e alla comprensione, il flusso di scambi reciproci, sono le prime condizioni di una alleanza educativa che intende riconoscere e rispettare le responsabilità di ciascuno nell'ottica di una possibile condivisione del significato dell'esperienza dei bambini e quindi di co-costruzione del progetto educativo.

I servizi si pongono in prosecuzione e ampliamento delle prime esperienze dei bambini, in quanto sono complementari rispetto a quelle parentali.

L'approccio dialogico attraverso l'ascolto empatico, il rispetto, promuove occasione di riflessione, contesti di partecipazione e sostiene la funzione genitoriale (empowerment).

La presenza di genitori provenienti da altri Paesi favorisce l'ampliamento della visione educativa quando le differenze entrano in contatto in un'ottica di apertura e di rispetto reciproci. Apertura e rispetto che non rinunciano a promuovere valori che rappresentano il patrimonio della cultura dei servizi quali: l'accoglienza, la pace, la democrazia, la parità di genere, il dialogo interreligioso, e i valori costituzionali.



# PARTE III – LA SPECIFICITÀ DEL TEMPO DELL'INFANZIA

## ● EDUCAZIONE E CURA

Cura e educazione sono concetti tra loro strettamente inter-connessi: non c'è cura senza educazione e non c'è educazione senza cura. Entrambe si strutturano e si definiscono nella relazione tra i bambini e gli adulti (caregivers).

La relazione di cura ha come obiettivo il benessere dell'altro, ma si configura come relazione asimmetrica in quanto il caregiver ha inevitabilmente più responsabilità e potere e pertanto prende su di sé il compito di accompagnare e creare le condizioni necessarie affinché chi è curato, in questo caso i bambini, possa gradualmente assumere la responsabilità di sé stesso e contribuire alla realizzazione del proprio benessere. E' una concezione olistica, una modalità di essere, uno stile relazionale che si estende a tutti gli ambiti come azione educativa che non separa corpo, emozione e pensiero. Richiede di riflettere sull'azione e sui i modi con cui tale azione viene condotta. Dà attenzione alla qualità dei gesti che comunicano il valore che ciascun bambino ha per l'adulto.

Le prime esperienze che il bambino vive, così come le prime conoscenze che egli struttura, sono essenzialmente corporee. Ogni manifestazione del corpo acquista senso all'interno di una relazione. Un gesto, uno sguardo, un sorriso, un pianto, l'espressione di un volto, svelano i loro possibili significati come espressioni dirette ad un altro o come risposta.

Il primo nucleo dell'identità e individualità si sviluppa nella percezione dell'interezza del proprio corpo (in senso olistico) e si costruisce nello sguardo dell'adulto che coglie e restituisce riconoscimento al senso e all'intenzione del bambino anche quando tale intenzione non è ancora consapevole. E' su questa base che si sviluppa la costruzione di una intenzionalità dialogica che sia rispettosa dei tempi, dei ritmi e delle modalità di risposta di ciascun bambino.

I bambini acquisiscono via via consapevolezza degli effetti delle proprie azioni sul mondo, ne ricavano un piacere gratificante ed euforizzante e sviluppano autostima nel sentirsi capaci di azioni autonome e incisive così sull'ambiente intorno. E' questo un processo che lo sguardo dell'adulto può incoraggiare, sostenere e promuovere, ma anche inibire e disconfermare. Proprio per questo, la responsabilità educativa dell'adulto si realizza nella cura e nella relazione intenzionalmente orientata.



## **AMBIENTAMENTO E LEGAMI SIGNIFICATIVI**

La costruzione di legami significativi, prima in famiglia e poi, via via, attraverso l'ampliamento dei rapporti con altri adulti e altri contesti, costituisce per i bambini un processo attraverso cui vivono esperienze importanti per la crescita e lo sviluppo dell'identità. Ciascun bambino scopre chi è nella relazione con gli altri: io sono come tu mi riconosci.

È nella relazione stabile, significativa, accogliente che i bambini sperimentano l'affidabilità dei legami. Per questo, i processi dell'ambientamento vanno costruiti con attenzione e consapevolezza.

L'interazione affettiva costituisce il principale contesto entro il quale il bambino costruisce e sviluppa le sue relazioni sociali e i suoi schemi conoscitivi. Il primo incontro con il nido rappresenta un momento delicato e importante. Il distacco temporaneo dalle figure genitoriali può generare disorientamento e inquietudine. La disponibilità, la responsività e la sintonizzazione affettiva dell'educatrice costituiscono i caratteri e le condizioni per costruire una base sicura in un clima di fiducia. Sono queste le condizioni che possono promuovere un sentimento di sicurezza e la naturale apertura verso l'ambiente e la relazione con i pari.

Anche il clima di fiducia tra genitori e educatori rappresenta una rilevante condizione di facilitazione della qualità delle relazioni: percepire un rapporto disteso e collaborante tra il proprio genitore e l'educatore segnala al bambino la possibilità di fidarsi e affidarsi. La presenza in sezione di un genitore risulta dunque importante anche per gli adulti, crea le condizioni per un dialogo e una reciproca fiducia che si costruisce a partire dall'allineamento dei due sguardi sull'esperienza che il bambino vive nel qui ed ora.

I tempi di ambientamento al nuovo contesto sono individuali e vanno costruiti in modo personalizzato, concordati con il genitore, con attenzione e senza scansioni troppo rigide e/o determinate dalla sola organizzazione istituzionale.

## I PROCESSI DI COMUNICAZIONE. LE EMOZIONI DEI BAMBINI

I bambini, dalla nascita, hanno la capacità innata di comunicare. I primi segnali comunicativi dei bambini sono essenzialmente corporei.

Le prime emozioni sono strettamente connesse alle sensazioni corporee e inizialmente, sono caotiche, invasive e senza nome: la fame, il sonno, la rabbia ecc. L'intervento dell'adulto può renderle nominabili, contenibili e tollerabili. I bambini traducono le loro emozioni in comportamenti che si impongono agli adulti. La prima e inevitabile condizione è che questi comportamenti siano riconosciuti come segnali comunicativi. Un segnale diventa comunicativo se è visto da un adulto. Gli adulti devono riconoscere quale emozione/sentimento muove quei comportamenti. Riconoscere e accogliere sono due momenti diversi ma correlati tra loro del dialogo relazionale adulto-bambino.

Leggere e accogliere le emozioni dei bambini è difficile, richiede un tempo e un atteggiamento mentale riflessivo, per non espellere quelle che ci perturbano e per rendersi conto delle reazioni emotive che muovono in noi. Quello che conta è accogliere la domanda che quel comportamento ci pone: non riconoscerla e non accoglierla rappresenta la negazione dell'esistenza dell'altro.

Questi aspetti caratterizzano la qualità delle relazioni e orientano l'adulto ad agire comportamenti pensati nell'ottica di interventi educativi trasformativi. Si tratta delle normali fatiche che i bambini incontrano nel processo di crescita e di socializzazione. Per quanto ogni intervento debba essere pensato come rivolto a ciascun singolo bambino, la vita nei servizi è sostanzialmente collettiva e questo comporta che la dimensione trasformativa debba riguardare anche l'intero contesto: la relazione con i coetanei, le modalità e offerte e proposte di gioco, gli spazi e i materiali.

## **IL CORPO COME UNITÀ DELL'ESPERIENZA: GIOCO, APPRENDIMENTO. LINGUAGGI**

I bambini conoscono il mondo attraverso la percezione e l'azione; le esperienze corporee e le sperimentazioni dirette sono le esperienze e le conoscenze che essi organizzano e che rappresentano mentalmente in modo concreto: il loro ragionamento deriva da situazioni concrete. I bambini sono persone competenti e ricche di potenzialità e interagiscono fin dai primi giorni con gli adulti e con l'ambiente.

Il Gioco è l'espressione più significativa delle potenzialità relazionali e di apprendimento. È scoperta del mondo esterno: ci consente di conoscere il suo modo di vivere il mondo che lo circonda, le ipotesi e le conoscenze che costruisce in relazione al funzionamento del mondo fisico e sociale. Ci consente, inoltre, di conoscere i suoi pensieri e le sue emozioni e i suoi modi di elaborarli.

Il gioco è lo spazio che mette il bambino nella condizione di trovare autonomamente le strategie per superare e risolvere i quesiti che esso apre e per sviluppare itinerari e soluzioni alternative e creative.

Il piacere di fare da solo, seguendo le proprie intenzioni, rappresenta la spinta per fare e fare ancora e costituisce il motore più importante per l'apprendimento.

L'apprendimento sta nella costruzione di significati attraverso l'interazione attiva e ludica con gli altri e con la realtà. La motivazione ad apprendere è data dal piacere dell'esplorazione e dell'osservazione, è alimentata dalla ricchezza dello scambio delle esperienze e delle conoscenze, anche nel conflitto cognitivo. Socializzazione e apprendimento procedono congiuntamente.

I bambini sono costruttori delle loro conoscenze, in quanto esercitano un ruolo attivo nel dar forma a ciò che vivono e pertanto sono protagonisti dei propri processi di apprendimento; la funzione degli adulti sta nell'accompagnare e sostenere tali processi. I contesti di apprendimento, dunque, non derivano da un insieme predefinito di contenuti da imparare o di abilità da esercitare, né dalla semplice parola dell'educatore, ma da situazioni che sollecitano e sostengono la curiosità dei bambini verso i fenomeni del mondo naturale e sociale, dove la competenza dell'adulto si esplica nel promuovere la loro capacità di riflettere sulle esperienze mantenendosi in sintonia con le loro azioni.

L'attenzione va dunque rivolta ai processi più che agli esiti e ai prodotti. L'organizzazione degli spazi, la scelta meditata dei materiali, la modalità dell'intervento dell'adulto, la predisposizione dei gruppi di bambini, la relazione con i coetanei rappresentano gli strumenti di mediazione tra il sapere dell'adulto e il modo di conoscere dei bambini stessi; essi costruiscono e rafforzano saperi, idee, teorie e abilità perché hanno le risorse per farlo e perché il contesto è fertile e produttivo di opportunità. Il gioco libero, per sua natura spontaneo, gratuito e finalizzato a sé stesso, non si contrappone necessariamente all'attività strutturata se si mantiene una coerenza di fondo: l'adulto lascia anche nell'attività strutturata al bambino lo spazio di autonomia decisionale per sviluppare il proprio itinerario di azione.

I bambini sono più corpo che parola. Il linguaggio verbale non è la forma espressiva e comunicativa più frequente o usata, inoltre risulta più comprensibile se ancorato a esperienze concrete e corporee.

Le diverse forme espressive con cui i bambini conoscono il mondo coinvolgono corpo, pensieri ed emozioni e sono modalità comunicative integrate tra loro. Tutti questi linguaggi (sonori, materiali, di movimento, ecc.) hanno lo stesso diritto di cittadinanza e lo stesso valore e ogni bambino ha il proprio modo di esprimerli e di combinarli.

## PARTE IV – LA DIMENSIONI DELLA PROFESSIONALITÀ

---

### IL RUOLO DEL PERSONALE CHE OPERA NEI SERVIZI

Il sistema integrato, che è costituito dai diversi gestori sia pubblici sia privati (attraverso l'istituto dell'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento) è regolato dalle normative di riferimento dello Stato, delle Regioni e Province autonome che costituiscono i valori, la cornice di senso e il vincolo operativo per tutti i soggetti del sistema; al Comune per legge competono i compiti di governance locale bene descritti all'articolo 7 del d.lgs. 65/2017.

La consapevolezza di appartenere a questo sistema quale che sia il soggetto gestore è la dimensione in cui si situa e si definisce la professionalità delle diverse figure che operano nei servizi educativi.

La formazione di base dota gli educatori di conoscenze teoriche e metodologiche che si sviluppano con l'esperienza lavorativa riflessiva e con la formazione permanente in servizio, con l'obiettivo di affinare la capacità di osservare i contesti dei servizi educativi e di leggere i comportamenti dei bambini, la capacità di attivare comunicazioni costruttive per una alleanza con le famiglie, e di progettare e valutare i processi educativi.

L'intervento individuale di ciascun educatore integra la componente soggettiva della propria azione in coerenza con il pensiero del gruppo di lavoro che ha il compito di tradurre i valori istituzionali e pedagogici in progettazioni educative e prassi quotidiane per realizzare la qualità dei servizi.

Tutte le persone che operano nei servizi: coordinatori, educatori, personale ausiliario, personale di ristorazione nello svolgimento del ruolo e delle funzioni loro assegnate hanno pari responsabilità e pari dignità e partecipano pur nella differenza dei ruoli alla definizione del progetto educativo e di come questo si declina in compiti e collaborazioni.

Ciascun adulto, che si trovi in relazione con uno o più bambini, pur nella differenza dei ruoli, ha la responsabilità di agire e di comportarsi in modo responsivo e accogliente.

Anche l'organizzazione de lavoro deli adulti (turni, presenze, orari, ecc.) è costruita in funzione della qualità servizio: cioè della qualità delle esperienze che i bambini vivono.



## IL GRUPPO DI LAVORO

Il sistema in cui è inserito un servizio costituisce il confine entro cui opera il gruppo di lavoro. I valori fondanti che lo caratterizzano, forniscono i criteri guida di comportamento e i livelli generali di riferimento ai quali l'azione deve uniformarsi, per assicurare la coerenza e la stabilità nello svolgimento dei compiti istituzionali.

Il gruppo di lavoro è lo spazio principale di confronto, riflessione, progettazione e decisione degli operatori, pertanto favorisce l'integrazione. Esige tempi previsti e garantiti, luoghi stabili, una forma organizzativa che preveda un o.d.g., la redazione di un verbale e la figura di un conduttore. Tale ruolo appartiene al coordinatore pedagogico ma in sua assenza può essere delegato, anche a rotazione ad altro componente del gruppo.

Il lavoro del gruppo è centrato sul compito e tiene insieme la dimensione pedagogica e quella organizzativa: si condividono le intenzionalità e i percorsi, ci si confronta sulle osservazioni, si analizzano le documentazioni, si verificano i progetti, si discute dell'organizzazione del lavoro dell'intero plesso e delle sezioni con la supervisione del coordinatore pedagogico. Lavorare e pensare in gruppo è un processo che costituisce una evoluzione rispetto alla dimensione individuale della professionalità: ciascuno deve tenere insieme il portato dei propri pensieri con il livello che l'elaborazione collettiva ha raggiunto e contemporaneamente l'intervento di ciascuno non ha più un valore solo individuale ma riconduce e si integra al pensiero del gruppo.

Comunicare ed esporre esaurientemente alle colleghe e al coordinatore le proprie fatiche emotive e le difficoltà di lettura dei comportamenti dei bambini e/o dei genitori, con lo scopo di ricevere punti di vista complementari e non giudicanti e da condividere la responsabilità dei propri interventi, costituisce un aiuto e un'opportunità per pensare. Il pensiero che il gruppo esprime necessita di confrontarsi periodicamente con i contributi della ricerca nazionale e internazionale che per sua natura è in costante evoluzione.

## LA FORMAZIONE PERMANENTE

I documenti nazionali ed europei prevedono e danno grande valore alla formazione in servizio. Essa è l'area di riflessione e pensiero che costruisce e condivide i significati per elaborare quel patrimonio di senso che definisce la professionalità dell'educatore e la cultura specifica del servizio.

Si connota come formazione professionale permanente che accompagna e affianca il lavoro, si pone come tempo e spazio di riflessione sull'attività lavorativa: apprendere dall'esperienza.

È questa funzione che definisce l'ambito dei contenuti, la metodologia degli interventi formativi e l'impianto formativo. Essa deve pertanto essere sistematica, non episodica, stabile e continuativa nel corso dell'anno e svolta in orario di lavoro.

Essa si realizza nei servizi in due forme distinte interdipendenti: la prima è rappresentata dal lavoro riflessivo di progettazione e verifica che ogni educatore sviluppa all'interno del proprio gruppo di lavoro accompagnato dal coordinatore e costituisce un asse portante che accompagna tutte le fasi del lavoro educativo. La seconda è quella che viene normalmente chiamata formazione in servizio, si svolge sempre in orario di lavoro ed è affidata periodicamente a formatori esterni. Tali processi di riflessione richiedono anche altri percorsi caratterizzati da contributi culturali, teorici, ampi e interdisciplinari che collochino i servizi nel mondo attuale, che consentano di leggerne il senso sociale e politico, che possano risignificare e riformulare sia gli interventi più minuti della quotidianità, sia l'intero assetto organizzativo. I tempi e luoghi fissi e ricorrenti, da destinarsi a questo scopo, costituiscono il setting della formazione, fungono da contenitori che facilitano il processo di apprendimento e offrono condizioni che consentono di "vedere e sentire". Non solo quindi strutture organizzative, ma strutture relazionali e mentali, dove la natura anche affettiva, implicita nelle richieste di formazione, possa trovare ascolto.

Transitare dalle riflessioni alla traduzione operativa rende necessario un lavoro complementare, sia per mettere a sistema comportamenti professionali, sia per mettere a sistema scelte organizzative del lavoro e dei servizi. È dunque compito del coordinatore pedagogico, che ha presidiato l'intero processo formativo fin dall'inizio, curare la ricaduta della formazione in tutti i suoi aspetti con i singoli gruppi di lavoro. L'analisi dei bisogni formativi e la verifica della formazione sono componenti sostanziali del processo formativo.

Anche i coordinatori, all'interno del proprio orario di lavoro, hanno dunque necessità di una supervisione pedagogica e di percorsi di formazione mirata alle diverse funzioni e ai diversi compiti.



## **IL COORDINATORE PEDAGOGICO**

Il coordinatore pedagogico è una figura professionale all'interno di un sistema, assume gli orientamenti culturali e politici che l'Amministrazione esprime, li interpreta e li declina con gli strumenti metodologici della propria competenza professionale per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, pedagogici e relazionali in un progetto gestionale coerente del servizio e delle normative di riferimento.

Ha una funzione di orientamento e guida nei processi formativi e trasformativi sia individuali sia di gruppo del personale, che accompagna e supporta per garantire gli standard di qualità.

Definisce le condizioni organizzative per la riflessione professionale collegiale, cura il funzionamento dell'equipe educativa di plesso e di sezione, sostiene la motivazione del personale e la qualità degli interventi educativi attraverso l'osservazione sistematica, la documentazione, il monitoraggio delle azioni educative in relazione ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie. Tali rilevazioni rendono evidenti le esigenze formative del personale in funzione di approfondimenti formativi coerenti.

Promuove la partecipazione delle famiglie, il raccordo tra le strutture educative e i servizi sociali e sanitari presenti sul territorio, sollecitando l'incontro tra gli educatori e i genitori.

La complessità, la delicatezza e la varietà dei compiti del coordinatore pedagogico rende necessaria oltre ad una formazione e supervisione mirata anche la presenza di un gruppo di confronto e di riflessione tra pari con cui costruire un'ottica proattiva condivisa: il coordinamento pedagogico territoriale.

# PARTE V – LE GARANZIE DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI

---

## ● IL DIALOGO ISTITUZIONALE

Il dialogo istituzionale si sviluppa attraverso incontri periodici tra gli interlocutori istituzionali: l'assessore, il funzionario responsabile del servizio, il coordinatore pedagogico e il personale in servizio. E' l'appuntamento e l'occasione in cui si dichiarano e si motivano gli orientamenti che l'amministrazione ha assunto e che si dovranno tradurre in interventi operativi. E' strategico che i tecnici e i politici risultino in sintonia per attuare politiche locali che rispondano ad esigenze reali dei bambini e delle famiglie

L'Assessore e i funzionari responsabili si pongono quindi come interlocutori orientati alla conoscenza, alla discussione e al confronto, col compito di motivare le proposte, di rendere note e comprensibili le problematiche gestionali, economiche, organizzative e normative anche a chi opera nei servizi, e nelle scuole e nelle diverse unità operative.

E' necessaria l'interconnessione tra lo sguardo di chi opera a contatto diretto con le famiglie e di chi le incontra negli uffici: si tratta di connettere le diverse conoscenze e far dialogare le diverse competenze. Ciò significa che l'accessibilità, e di conseguenza l'inclusione, richiedono la convergenza di criteri ampi di valutazione di natura politica, educativa, amministrativa e sociale.

Il dialogo istituzionale necessita di una ritualità che nella sua sistematicità lo rende formativo per gli educatori e per tutto l'apparato organizzativo, in quanto sostiene il sentimento di appartenenza a un sistema leggibile e sviluppa la consapevolezza della complessità, dei valori, degli strumenti, delle possibilità e dei limiti di chi governa.

Si tratta di regolare la direzione di senso attraverso un monitoraggio complessivo capace di offrire ad Assessori e Dirigenti una lettura dinamica e critica dei servizi, una lettura della consapevolezza maturata dal personale, delle fragilità, dei punti di forza, nella consapevolezza dei valori che essi continuano a veicolare e delle funzioni civili che svolgono. Sono tutti feedback necessari per procedere nella direzione di scelte politiche/culturali proattive, coerenti e funzionali ad un servizio di qualità.

Un dialogo in sostanza che può favorire reciprocità preziose e vicinanza che costituiscono il più valido strumento per prevenire e contrastare anche la disaffezione all'appartenenza e il preoccupante fenomeno del burn-out professionale.



## ● IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO TERRITORIALE

Il Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) è l'organismo che comprende e riunisce i coordinatori delle scuole e dei servizi educativi dell'infanzia esistenti sulla Città Metropolitana (comunali, privati, paritari) e costituisce un elemento indispensabile della governance cittadina/provinciale. Assume un ruolo fondamentale nell'espansione e qualificazione dello 0-6 attraverso il confronto professionale collegiale fra tutti i coordinatori pedagogici.

La sua organizzazione e il suo funzionamento sono tra gli obiettivi strategici dello Stato. Compito delle Regioni è la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale e le rappresentanze degli Enti locali. In capo ai Comuni, anche in forma associata, è la responsabilità di attivare il coordinamento nell'ambito territoriale di loro competenza, in collaborazione con i gestori di tutte le strutture pubbliche e private dei singoli territori.

Il coordinamento territoriale ha il compito di favorire, attraverso percorsi di continuità verticale e orizzontale, una progettualità coerente e di sviluppare una conoscenza sul territorio delle condizioni di vita di tutti i bambini, anche di coloro che non frequentano alcun servizio educativo o scuola dell'infanzia.

Propone progetti mirati di qualificazione dell'offerta formativa per il personale dei servizi educativi, e interventi di sostegno alla genitorialità. Promuove l'estensione e la diversificazione dell'offerta educativa sul proprio territorio. Per quanto di sua competenza pedagogica e organizzativa contribuisce a una declinazione sociale del "fare educativo" in relazione con la specificità dell'ambito sociale e politico, nella direzione di una lettura critica costruttiva delle tensioni attivate sia dai bisogni dei bambini che dalle richieste famiglie. Partecipa alla definizione delle priorità degli interventi che confluiscono nei piani di zona concertati tra gli attori locali.

Il Coordinamento Pedagogico territoriale (CPT) si articola in Coordinamenti pedagogici Distrettuali (CPD) in ragione della dimensione degli ambiti territoriali su cui opera allo scopo di consentire una maggior adesione e vicinanza ai bisogni che ogni specifico territorio esprime. I diversi CPD confluiscono nel CPT.

## **SERVIZI E TERRITORIALITÀ: GOVERNANCE UNIONALE E TERRITORIALE**

La governance collettiva dell'Unione vuole mantenere una dimensione identitaria di ciascun territorio pur definendo dei limiti.

La governance dell'Unione condivide una visione strategica che si pone come garante di un livello qualitativo elevato.

La presenza dei servizi educativi del sistema integrato sui singoli territori tutela la residenzialità di chi abita quel territorio e il suo radicamento che si allarga dalla cerchia familiare alla socialità dei bambini. Consente pertanto una rete sociale di relazioni che costruisce le radici e il sentimento di appartenenze alla propria cultura locale.

L'accessibilità ai servizi nei singoli territori è regolata dai criteri di priorità riservati ai residenti e tiene conto degli effettivi reali bisogni delle famiglie. La governance dell'Unione allo scopo di aderire alle raccomandazioni europee (Raccomandazioni Consiglio del 22 maggio 2019) relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019/C 189/02) sceglie al riguardo di affidarsi alla governance territoriale per garantire l'accesso al fine di contrastare le disuguaglianze (e la povertà educativa).

Inoltre, la governance territoriale può tematizzare e approfondire alcune strategie per:

- Migliorare la qualità dell'integrazione tra: i servizi sociali, socio educativi, sanitari e assistenziali, culturali, del tempo libero;
- Riformulare occasioni di socializzazione per adulti e bambini fin qui sperimentate attraverso i servizi integrativi;
- Raggiungere le famiglie esterne ai servizi per dialogare con loro e progettare insieme ambienti e situazioni sperimentali coerenti alle reciproche aspettative. Il servizio educativo si pone come centro di promozione culturale per l'infanzia;
- Attivare iniziative di miglioramento della comunicazione e di semplificazione delle pratiche burocratiche per gli uffici rivolti all'utenza. A garanzia dei livelli di qualità si prevede una supervisione e un monitoraggio costante con tempi definiti su l'intero funzionamento del sistema integrato dei servizi.

